

IL NUOVO PROGRAMMA DELLA SOCIALDEMOCRAZIA TEDESCA

A complemento dell'articolo del prof. Franz Ansprenger sul Congresso straordinario del Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD), tenuto dal 13 al 15 novembre dello scorso anno a Bad Godesberg, presso Bonn, pubblichiamo una traduzione di alcuni principali capitoli del programma fondamentale approvato in quella occasione dallo stesso partito (1).

I capitoli qui riportati riguardano: i principi fondamentali del socialismo (*Grundwerte des Sozialismus*), le esigenze fondamentali di una società degna dell'uomo (*Grundforderungen für eine menschenwürdige Gesellschaft*), l'ordinamento economico e sociale (*Wirtschafts- und Sozialordnung*) (2). Ci riserviamo, nel prossimo numero di febbraio, di integrare la documentazione con qualche altro passo.

PRINCIPI FONDAMENTALI DEL SOCIALISMO

«I socialisti lottano per una società nella quale ogni uomo possa liberamente sviluppare la sua personalità, e possa cooperare come membro attivo e responsabile della società alla vita politica, economica e culturale dell'umanità.

La libertà e la giustizia si condizionano reciprocamente. In quanto la dignità dell'uomo si ravvisa nell'istanza di autoresponsabilità, così come nel riconoscimento del diritto degli altri uomini a sviluppare la loro personalità e a cooperare su piede di parità di diritti alla formazione della società.

Libertà, giustizia e solidarietà, nonché il reciproco impegno derivante da un comune legame, sono i principi fondamentali della volontà socialista.

Il socialismo democratico, che in Europa ha le sue radici nella morale cristiana, nell'umanesimo e nella filosofia classica, non vuole annunciare alcuna verità finale; e ciò non per mancanza di comprensione o indifferenza di fronte alle *Weltanschauungen* o alle verità religiose, ma per rispetto della libertà di decisione, in materia di fede, degli uomini, sul contenuto della quale né un partito politico né lo Stato hanno diritto di intervenire.

(1) Traduzione di *Mondo Economico*, 5 dicembre 1959, pp. 27 ss.

(2) Vedi l'elenco completo dei capitoli del *Programma* a pagina 38 di questo stesso numero.

Il partito socialdemocratico tedesco (SPD) è il partito della libertà dello spirito. E' una comunità di uomini che provengono da diversi indirizzi di fede e di pensiero. La loro intesa si basa su alcuni principi morali fondamentali comuni e sui medesimi obiettivi politici. Il partito socialdemocratico lotta per un ordinamento della vita nello spirito di questi principi. Il socialismo è un durevole impegno a lottare per realizzare la libertà e la giustizia, per affermarle, e per affermarsi attraverso esse ».

ESIGENZE FONDAMENTALI PER UNA SOCIETA' DEGNA DELL'UOMO

« Dalle decisioni di base per il socialismo democratico derivano le seguenti esigenze fondamentali, che debbono trovar realizzazione in una società dotata di dignità umana:

Tutti i popoli debbono sottostare a un ordinamento giuridico internazionale, il quale disponga di un potere esecutivo sufficiente. La guerra non può essere uno strumento della politica.

Tutti i popoli debbono avere le medesime possibilità di partecipare al benessere del mondo. I Paesi in via di sviluppo hanno diritto alla solidarietà degli altri popoli.

Noi lottiamo per la democrazia. Essa deve divenire un ordinamento statale e un ordinamento di vita generale, in quanto essa sola è espressione del rispetto della dignità dell'uomo e della sua autorevolezza.

Noi contrastiamo qualsiasi dittatura, qualsiasi forma di dominio totalitario e autoritario, in quanti questi regimi umiliano la dignità dell'uomo, annientano la sua libertà e distruggono il suo diritto. Il socialismo si attua solo attraverso la democrazia, e la democrazia raggiunge la sua pienezza solo attraverso il socialismo.

Il richiamo dei comunisti a tradizioni socialiste non ha fondamento. In realtà essi hanno falsificato il patrimonio di pensiero socialista. I socialisti vogliono realizzare la libertà e la giustizia, mentre i comunisti sfruttano le scissioni interne della società per instaurare la dittatura del loro partito.

Nello Stato democratico ogni potere deve sottoporsi ai controlli pubblici. L'interesse della collettività deve stare sopra l'interesse dei singoli. In una economia e in una società dominate dalla aspirazione ai profitti ed al potere la democrazia, la sicurezza sociale e la libera espansione della personalità umana sono minacciate. Il socialismo democratico lotta, perciò, per un nuovo ordinamento economico e sociale.

Tutti i privilegi, nell'accesso alle istituzioni educative, debbono venire eliminati. Solo le doti naturali e le prestazioni personali devono rendere possibili ad ognuno l'ascesa.

Libertà e giustizia non possono essere assicurate solo attraverso le istituzioni. Tutti i campi della attività umana vengono sempre più tecnicizzati e organizzati. Da ciò derivano sempre nuovi rapporti di dipendenza, che minacciano la libertà. Solo una vita economica sociale e culturale molto articolata costituisce un ambiente stimolante per le forze creative del singolo, senza le quali ogni vita spirituale si inaridisce.

La libertà e la democrazia sono concepibili, in una società industriale, solo quando un numero sempre maggiore di uomini riesce a sviluppare una coscienza societaria e sia disposta ad assumersi corre-

sponsabilità. Un mezzo decisivo a questo fine è costituito dalla educazione politica nel senso più ampio. Essa costituisce un obiettivo essenziale per qualsiasi forma di educazione, nei nostri tempi ».

ORDINAMENTO ECONOMICO E SOCIALE

Obiettivi e presupposti della politica economica socialdemocratica.

« Obiettivi della politica economica socialdemocratica sono: un benessere sempre maggiore, un'equa partecipazione di tutti al reddito del Paese, una vita nella libertà, senza rapporti di dipendenza o di sfruttamento avulsi dalla dignità.

La seconda rivoluzione industriale crea le premesse per aumentare il tenore di vita generale in misura maggiore di quanto sia stato sinora possibile e per eliminare il bisogno e la miseria che ancor oggi opprimono molti uomini.

La politica economica deve assicurare, sulla base di una moneta stabile, la piena occupazione, deve far aumentare la produttività economica, e deve elevare il benessere generale.

Per far partecipare tutti gli uomini al crescente benessere, l'economia deve venire programmaticamente adattata ai mutamenti strutturali in continua evoluzione, al fine di raggiungere un equilibrato sviluppo economico.

Una politica del genere presuppone la contabilità economica nazionale e il bilancio economico nazionale. Il bilancio economico nazionale viene stabilito dal Parlamento. Esso impegna la politica governativa, costituisce una base importante per una politica autonoma dell'Istituto di emissione, e indica direttive per gli operatori economici, che conservano il diritto a libere decisioni.

Lo Stato moderno influisce di continuo sull'economia, attraverso le sue decisioni in materia fiscale e finanziaria, in materia monetaria e creditizia, attraverso la sua politica doganale, commerciale, sociale e dei prezzi, attraverso le commesse pubbliche così come attraverso una politica agraria ed edilizia. Più di un terzo del prodotto sociale promana in questo modo dalla mano pubblica. Non si tratta di discutere se nella economia siano opportune norme dispositive e pianificazioni; si tratta piuttosto di discutere *chi* debba emanare queste disposizioni, e a vantaggio di chi esse giochino. Lo Stato non può sottrarsi a questa responsabilità per la evoluzione economica. Esso è responsabile per una politica congiunturale che guardi al domani, ma deve limitarsi, nell'essenziale, ai metodi degli interventi indiretti nella economia.

Libere scelte nel campo dei consumi e libera scelta nel campo del lavoro, costituiscono un presupposto decisivo; una più libera concorrenza e una libera iniziativa imprenditoriale costituiscono importanti elementi di una politica economica socialdemocratica. La autonomia dei lavoratori e dei datori di lavoro nella conclusione dei contratti collettivi costituisce un elemento essenziale di un ordinamento libero. Le costrizioni totalitarie distruggono la libertà. Per questo motivo il partito socialdemocratico accetta il libero mercato, ovunque la libera concorrenza domini effettivamente. Là ove invece i mercati cadono sotto il dominio di singoli o di gruppi, si rendono necessarie molteplici misure per mantenere la libertà nella economia. *Libera concorrenza nella mi-*

sura più ampia possibile; pianificazione nella misura in cui sia necessario.

Proprietà e potere.

Un tratto caratteristico essenziale della economia moderna è costituito dal processo di concentrazione, che si rafforza sempre più. Le grandi imprese non stabiliscono soltanto in modo decisivo lo sviluppo dell'economia e del tenore di vita; esse modificano anche la struttura della economia e della società:

— Colui che, nelle grandi organizzazioni economiche, ha disponibilità su miliardi in danaro e su decine di migliaia di lavoratori, non agisce solo sul piano economico, ma esercita un dominio sugli uomini; la dipendenza degli impiegati e dei lavoratori va assai al di là del campo puramente economico-materiale.

— Là ove la grande impresa predomina, non vi è libera concorrenza. Chi non dispone di un eguale potere, non dispone delle medesime possibilità d'azione, ed è sempre più o meno non-libero. La posizione più debole, in campo economico, è quella dell'uomo in quanto consumatore.

— Gli uomini che dirigono i grandi gruppi economici raggiungono, attraverso la loro potenza ancor più rafforzata da cartelli e dalle intese, una influenza sullo Stato e sulla politica che non è compatibile con i principi democratici. Costoro usurpano il potere statale. Il potere economico si trasforma in potere politico.

Una evoluzione del genere costituisce una sfida per tutti coloro per i quali la libertà e la dignità dell'uomo, la giustizia e la sicurezza sociale, costituiscono le basi della società umana.

La limitazione dei poteri dei grandi gruppi economici costituisce quindi il compito centrale di una politica economica liberale. Lo Stato e la società non devono divenire bottino dei grandi gruppi di interessi.

La proprietà privata dei mezzi di produzione ha diritto di essere protetta e promossa, nella misura in cui non contrasti con lo sviluppo di un ordinamento sociale equo. I medi e piccoli imprenditori, purché efficienti, debbono venire rafforzati, al fine di poter reggere alla contesa economica con le grandi imprese.

La concorrenza da parte di pubbliche imprese costituisce un mezzo decisivo per evitare che il mercato sia dominato da privati. Attraverso tali imprese debbono venir serviti gli interessi della comunità. Esse divengono necessarie solo là ove, per motivi naturali o tecnici, talune attività necessarie per la collettività possano venire razionalmente - dal punto di vista economico - condotte solo eliminando la concorrenza.

Le imprese di tipo cooperativo che si lasciano orientare dai bisogni e non dalla aspirazione al profitto privato, esercitano una azione regolatrice dei prezzi e aiutano il consumatore. Esse assolvono a una utile funzione nella società democratica e hanno diritto a essere appoggiate.

Una larga pubblicità deve consentire alla opinione pubblica di controllare la struttura del potere economico, e la struttura economica delle imprese, in modo che l'opinione pubblica possa venire mobilitata contro gli abusi di potere.

Efficienti controlli pubblici debbono impedire gli abusi di potere in campo economico. I loro mezzi di azione più importanti sono il controllo sugli investimenti e il controllo sulle forze che dominano il mercato.

La proprietà collettiva è una forma legittima di controllo pubblico, alla quale nessuno Stato moderno rinuncia. Essa serve a tutelare la libertà contro gli eccessi di potere dei grossi gruppi economici. Nell'economia dei grossi gruppi, il potere decisivo spetta prevalentemente a una classe di *managers*, i quali a loro volta sono al servizio di forze anonime. Con ciò la proprietà privata dei mezzi di produzione ha perso in larga misura il suo potere di decisione. Il problema centrale oggi si chiama: potere economico. Là ove con altri mezzi non è possibile tutelare un sano ordinamento dei rapporti di forze economiche, la proprietà collettiva è opportuna e necessaria.

Tutte le concentrazioni di potere economico - anche quelle in mani statali - contengono in sé dei pericoli. Per questo, la proprietà collettiva deve essere ordinata secondo i principi della autoamministrazione e del decentramento. Nei suoi organi amministrativi devono venire rappresentati gli interessi degli operai e degli impiegati, così come l'interesse pubblico, e l'interesse dei consumatori. La collettività viene servita nel miglior modo non attraverso una burocrazia centrale, bensì attraverso una cooperazione responsabile di tutte le parti interessate.

Distribuzione dei redditi e della ricchezza.

L'economia di mercato non assicura, di per sé, una equa distribuzione dei redditi e della ricchezza. Per questo, è necessaria una consapevole politica dei redditi e della ricchezza.

I redditi e la ricchezza sono distribuiti in modo non equo. La responsabilità di ciò non risale solo alle grandi distruzioni di ricchezza avvenute attraverso crisi, guerra e inflazione; sostanzialmente ciò è colpa anche di una politica economica e fiscale che favorisce la concentrazione dei redditi e della ricchezza in poche mani, e che ha sinora trascurato coloro che non possiedono.

Il partito socialdemocratico vuole creare condizioni di vita, in base alle quali tutti gli uomini possano, liberamente, costituirsi attraverso un aumento dei redditi un loro patrimonio. Ciò presuppone un continuo aumento del prodotto nazionale, nonché una equa ripartizione di esso.

La politica dei salari e degli stipendi costituisce un mezzo opportuno e necessario per distribuire equamente i redditi e la ricchezza.

Opportune misure debbono far sì che una adeguata parte del continuo aumento dei capitali netti dei grandi gruppi venga ridistribuita o resa disponibile per obiettivi comuni. E' un segno caratteristico dei nostri tempi che situazioni di benessere privato di certi privilegiati possano svilupparsi senza limiti, mentre importanti compiti comuni, e in primo luogo la ricerca scientifica e l'educazione, vengono trascurati in un modo che non è degno di un Paese civile.

Politica agraria.

I principi fondamentali di una politica economica socialdemocratica valgono anche per l'agricoltura. La struttura dell'agricoltura, e la dipendenza dei suoi prodotti da fattori naturali non influenzabili, richiedono tuttavia misure particolari.

La proprietà privata del suolo da parte dei contadini è riconosciuta. Le imprese agricole familiari redditizie debbono venire protette attraverso un moderno diritto del suolo e delle affittanze. Esse devono venire rafforzate sul piano economico e sociale.

L'appoggio alle cooperative è il modo migliore per far aumentare

il rendimento delle piccole e medie imprese, rispettando la loro indipendenza.

L'economia agricola deve adattarsi ai mutamenti strutturali del complesso della economia, per poter recare il suo pieno contributo allo sviluppo della economia complessiva del Paese, e per poter assicurare agli uomini operanti nel suo settore un tenore di vita adeguato. Questi mutamenti vengono determinati non solo dal progresso tecnico-scientifico, ma anche dai mutamenti che intervengono nel quadro della cooperazione europea, e attraverso un sempre maggiore intreccio della economia tedesca con le economie del mondo esterno. Promuovere l'ammodernamento dell'agricoltura e della sua capacità produttiva costituisce un compito pubblico.

La popolazione agricola trae i migliori vantaggi inserendosi in una economia globale caratterizzata da alta produttività totale e da largo potere di acquisto di massa. La politica di mercato e di prezzi (ordinamento di mercato) che è necessaria per assicurare il reddito agricolo, deve tener conto degli interessi del consumatore e della economia del Paese.

La situazione culturale, economica e sociale di tutta la popolazione agricola deve venire migliorata. L'arretratezza della legislazione sociale deve venire eliminata.

I sindacati nell'economia.

Tutti i lavoratori, impiegati, funzionari hanno diritto a unirsi in associazioni sindacali. Nella economia odierna i lavoratori sono in balia di coloro che occupano i posti di comando nelle imprese e nelle loro associazioni, qualora non siano in grado di contrapporre, in sindacati indipendenti, la loro forza solidale, democraticamente ordinata, per potere liberamente concordare le condizioni di lavoro. Il diritto di sciopero appartiene ai naturali diritti fondamentali dei lavoratori e degli impiegati.

Le associazioni sindacali lottano per una equa partecipazione dei lavoratori al reddito del lavoro comune, e per il diritto alla compartecipazione (*Mitbestimmung*) alla vita economica sociale. Esse lottano per una maggiore libertà, e trattano come rappresentanti di tutti i lavoratori. Esse sono con ciò protagonisti principali del continuo processo di democratizzazione. Il rendere ogni lavoratore capace di una cooperazione continua, e preoccuparsi che egli possa mettere a frutto questa capacità, costituisce un grande compito delle associazioni sindacali.

I lavoratori e gli impiegati, che pure recano il maggiore contributo al risultato finale dell'attività economica, sono stati finora esclusi da una efficace compartecipazione (*Mitbestimmung*). Ma la democrazia esige la compartecipazione (*Mitbestimmung*) dei lavoratori nelle aziende e nel complesso dell'economia. I lavoratori debbono passare dallo stato di « sudditi economici » a quello di « cittadini economici ».

La compartecipazione (*Mitbestimmung*) nell'industria del ferro e dell'acciaio e nell'industria carbonifera costituisce il primo passo verso un nuovo ordinamento dell'economia. Essa deve venire ulteriormente sviluppata, sino a che non si abbia una costituzione delle imprese per i grandi gruppi produttivi. La compartecipazione (*Mitbestimmung*) dei lavoratori negli organi di autoamministrazione della economia deve venire assicurata ».

(continua)